



AGFA FINANCE ITALY S.p.A.

INFORMATIVA AL PUBBLICO

Redatto ai sensi della Circolare Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015 e successivi aggiornamenti

PREMESSA	3
1 - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)	5
Dichiarazione ai sensi dell'art. 435, lett. e) del Regolamento UE n. 575/2013	14
TAVOLA 1.1 – COMPONENTI DEGLI ORGANI SOCIALI	16
2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)	18
3 - FONDI PROPRI (ART. 437 CRR)	19
TAVOLA 3.1 - COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI REGOLAMENTARI	19
TAVOLA 3.2 - RICONCILIAZIONE DEI FONDI PROPRI REGOLAMETNARI CON LO STATO PATRIMONIALE NEL BILANCIO SOTTOPOSTO A REVISIONE CONTABILE.....	21
TAVOLA 3.3 - PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE.....	23
4 - REQUISITI PATRIMONIALI (ART. 438 CRR).....	25
TAVOLA 4.1 - RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE - METODOLOGIA STANDARDIZZATA (LETT. C)	25
TAVOLA 4.2 - RISCHIO OPERATIVO	27
TAVOLA 4.3 - RIEPILGO REQUISITI PATRIMONIALI	27
5 – RETTIFICHE DI VALORI SU CREDITI (ART. 442 CRR)	29
TAVOLA 5.1 – AMMONTARI ESPOSIZIONI PER CLASSI (LETT. C).....	29
TAVOLA 5.2 – DISTRIBUZIONE PER AREA GEOGRAFICA (LETT. D)	30
TAVOLA 5.3 - ESPOSIZIONE PER SETTORE ECONOMICO (LETT. E).....	31
TAVOLA 5.4 – ESPOSIZIONE PER VITA RESIDUA (LET. F).....	32
TAVOLA 5.5 – ESPOSIZIONE DETERIORATE/SCADUTE PER TIPO DI CONTROPARTE (LET. G)	33
TAVOLA 5.6 – ESPOSIZIONE DETERIARATE SCEDUTE PER DISTRIBUZIONE TERRITORIALE (LET. H)	34
TAVOLA 5.7 – RICONCILIAZIONI VARIAZIONI RETTIFICHE (LET. I)	34
6 – RISCHIO DI CREDITO: USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)	35
TAVOLA 6.1 – ESPOSIZIONE PER CLASSI DI MERITO.....	35
7 - RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR).....	37
8 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU PSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR).....	38
TAVOLA 8.1 – ESPOSIZIONE AL RISCHIO TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO.....	39
9 - POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR).....	40

PREMESSA

La normativa di vigilanza prevede specifici obblighi circa la pubblicazione di informazioni riguardanti la propria adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione, al controllo e alla gestione di tali rischi. Inoltre, prescrive che vengano rilasciati, ove applicati, elementi informativi sulle prassi e sulle politiche di remunerazione. Secondo quanto stabilito dal Regolamento UE n. 575/2013 - CRR - *Capital Requirements Regulation* le società assoggettate, pubblicano, attraverso il proprio sito *internet*, le informazioni richieste almeno su base annua.

La presente informativa al pubblico è redatta conformemente alla Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 di Banca d'Italia, Titolo IV, Capitolo 13, Sezione 1, (di seguito anche la "Circolare").

Il presente documento costituisce adempimento agli obblighi normativi sopra richiamati ed è redatto su base individuale.

La normativa di vigilanza prudenziale si basa su tre pilastri:

1. il primo introduce requisiti patrimoniali a presidio dei rischi tipici dell'attività finanziaria (credito, controparte, mercato e operativo) prevedendo metodologie alternative per il calcolo dei requisiti patrimoniali;
2. il secondo richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale sia attuale che prospettica (c.d. Processo ICAAP), rimettendo all'Autorità di Vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
3. il terzo prevede obblighi d'informativa al pubblico, di natura quantitativa e qualitativa, riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo in considerazione dell'esigenza del mercato di disporre di sempre maggiori informazioni in merito alla composizione qualitativa del capitale regolamentare degli intermediari e alle modalità con cui essi quantificano i propri ratio patrimoniali, volti a favorire una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi.

Tale impostazione presenta importanti benefici in quanto contribuisce a rafforzare la sana e prudente gestione degli intermediari e la stabilità del settore finanziario nel suo complesso. L'intendimento del Regolatore è che ogni intermediario debba assicurare un efficace perseguimento degli obiettivi predisposti nella norma di regolamentazione prudenziale, e pertanto la sua attuazione dovrà essere volta a:

- assicurare una misurazione accurata dei rischi;
- assicurare una dotazione patrimoniale strettamente commisurata all'effettivo grado di esposizione al rischio;
- stimolare il miglioramento delle prassi gestionali e delle tecniche di misurazione dei rischi;
- valorizzare il ruolo disciplinante del mercato, attraverso specifici obblighi di informativa al pubblico.

Il documento è organizzato in sezioni informative di natura qualitativa, dove sono illustrate le metodologie e gli strumenti utilizzati da Agfa Finance Italy S.p.A. (d'ora in avanti "Agfa" o la "Società") per garantire

requisiti patrimoniali adeguati ai rischi assunti, ed in sezioni di natura quantitativa, dove sono fornite informazioni sull'adeguatezza patrimoniale e i rischi assunti con l'ausilio di tabelle esplicative.

Il presente documento è pubblicato nel sito internet aziendale di Agfa con cadenza annuale.

1 - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il modello di governo dei rischi, ossia l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta Agfa Finance Italy S.p.A., si inserisce nel più ampio quadro del sistema aziendale dei controlli interni, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari (Circolare della Banca d'Italia n.288/2015).

MODELLO ORGANIZZATIVO

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia di gestione del rischio si basa sulla consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e di stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, e permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti.

Il processo di gestione, monitoraggio e presidio dei rischi definito dalla Società prevede il coinvolgimento delle seguenti funzioni aziendali:

- Organi Sociali (con specifico riferimento al Consiglio di Amministrazione, Amministratore Delegato e al Collegio Sindacale);
- *Risk Management*;
- *Compliance*;
- *Internal Audit*;
- Funzione Antiriciclaggio;
- Area Amministrazione.

Su tutti i processi aziendali vengono svolti i controlli previsti dalle disposizioni di vigilanza, che nel loro insieme compongono il sistema dei controlli interni (controlli di linea, controlli di conformità, controlli sulla gestione dei rischi, attività di revisione interna).

In particolare:

- i controlli di linea sono controlli di primo livello eseguiti dalle singole unità operative;
- i controlli di II livello, che riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione, sono relativi alle attività di *Risk Management*, *Compliance* e Antiriciclaggio;
- i controlli di III livello sono svolti dalla funzione di revisione interna che riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione.

Agfa Finance Italy S.p.A., ai sensi della normativa di riferimento, ha affidato ad un'unica funzione, denominata "Funzione Unica di Controllo" (o anche FUC), lo svolgimento dei controlli di secondo e terzo livello.

Tale configurazione è stata adottata in quanto Agfa Finance Italy S.p.A. rientra nella classe 3, sottoclasse "intermediari minori" di cui alla Circolare. Agli intermediari finanziari minori, infatti, è consentito istituire

un'unica funzione aziendale di controllo, purché essa non sia oggetto di esternalizzazione (salvo all'interno del gruppo finanziario di appartenenza dell'intermediario).

Sono escluse dalle competenze della FUC le attività inerenti alla funzione antiriciclaggio, che Agfa Finance Italy S.p.A., ha affidato ad una funzione autonoma ("Funzione Antiriciclaggio").

Funzione Unica di Controllo

In forza di quanto precede, la Funzione Unica di Controllo di Agfa Finance Italy S.p.A. concentra in sé le seguenti responsabilità:

- a. Funzione di gestione dei rischi ("Risk Management"), ovvero attività di gestione del rischio finalizzate a verificare in rispetto delle regole di vigilanza prudenziale e la gestione dei rischi aziendali. In particolare, la gestione dei rischi concorre alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi, verificando il rispetto nel continuo dei limiti complessivi di vigilanza prudenziale imposti dall'Autorità di Vigilanza.
- b. Funzione di Conformità alle norme ("Compliance"), ovvero l'attività di controllo di conformità finalizzata a vigilare sulla conformità delle procedure, dei regolamenti e delle Policy aziendali alle disposizioni normative. In particolare, la FUC, identifica le norme applicabili alla Società, valutandone l'impatto sull'attività aziendale e proponendo opportune modifiche organizzative al fine di garantire un efficace ed efficiente presidio dei rischi di non conformità e reputazionali individuati.
- c. Funzione di revisione interna ("Internal Audit"), ovvero attività di revisione interna finalizzata a controllare, anche con verifiche ex post presso le singole unità organizzative, la regolarità dell'operatività e l'andamento dei rischi, nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema di controlli interni e a portare l'attenzione del Consiglio di Amministrazione proposte circa i possibili miglioramenti alle politiche di gestione dei rischi, ai meccanismi di controllo ed alle procedure.

Per garantire efficacia alla sua azione, alla FUC è assicurato l'accesso diretta tutte le informazioni utili per lo svolgimento del proprio incarico. Essa dipende gerarchicamente e funzionalmente dal Consiglio di Amministrazione, non è responsabile di alcuna area operativa sottoposta a controllo né è gerarchicamente subordinata ai responsabili di tali aree. In tal modo, vengono assicurate alla FUC indipendenza e obiettività dei propri controlli e giudizi.

La FUC trasmette al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale *report* periodici in relazione all'attività svolta e, con cadenza almeno annuale, una relazione sulle attività svolte nel corso dell'anno precedente, e infine, in piano delle attività programmate per l'esercizio successivo, con riferimento alle attività di *Compliance, Risk Management e Internal Audit*.

Funzione Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio ha la funzione di presidiare l'attività aziendale per quanto concerne il riciclaggio di denaro ed il finanziamento al terrorismo. Verifica nel continuo che le procedure siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare le violazioni alla normativa di riferimento, identifica le norme applicabili e ne valuta l'impatto su processi e procedure interne, cura la predisposizione di un adeguato piano di formazione del personale.

La Funzione Antiriciclaggio è stata esternalizzata con delibera del Consiglio di Amministrazione del 29/06/2020, sentito il parere del Collegio Sindacale, al termine di un processo di valutazione dei vertici aziendali e in assenza di elementi ostativi dell'Autorità di Vigilanza.

La responsabilità, affidata al Dott. Fabio Greuter, è avvenuta dopo un periodo di supporto e collaborazione avviato dal mese di dicembre 2019 con la precedente Funzione Antiriciclaggio.

La precedente Responsabile Antiriciclaggio, oltre a ricoprire il ruolo di Consigliere di Amministrazione, mantiene l'incarico di Delegato SOS.

La Società ha nominato responsabile interno antiriciclaggio l'attuale FUC.

Alla Funzione Antiriciclaggio è assicurato l'accesso diretto a tutte le informazioni utili per lo svolgimento del proprio incarico. La Funzione trasmette agli Organi aziendali report periodici sull'attività svolta e con cadenza annuale una relazione sulle attività svolte nel corso dell'esercizio precedente.

STRATEGIE E PROCESSI PER LA GESTIONE DEI RISCHI

La Società annualmente procede a rivedere la propria mappatura dei rischi, determinando in particolar modo la rilevanza che gli stessi assumono nella situazione complessiva.

La mappatura dei rischi adottata in sede di ultima rendicontazione ICAAP da parte di Agfa Finance Italy S.p.A. è la seguente:

Rischi di Primo Pilastro	Misurabile	Non Misurabile	Assorbimento Patrimoniale
Rischio di credito	<input checked="" type="checkbox"/>		Si
Rischio di mercato	<input checked="" type="checkbox"/>		Non esposta
Rischio operativo	<input checked="" type="checkbox"/>		Si
Rischi di Secondo Pilastro			
Rischio di concentrazione	<input checked="" type="checkbox"/>		Si
Rischio paese		<input checked="" type="checkbox"/>	Non esposta
Rischio di trasferimento		<input checked="" type="checkbox"/>	Non esposta
Rischio di tasso di interesse	<input checked="" type="checkbox"/>		Si
Rischio di liquidità	<input checked="" type="checkbox"/>		No
Rischio residuo		<input checked="" type="checkbox"/>	Non esposta
Rischio derivante da cartolarizzazioni	<input checked="" type="checkbox"/>		Non esposta
Rischio strategico		<input checked="" type="checkbox"/>	No
Rischio reputazionale		<input checked="" type="checkbox"/>	No

Ciò premesso, la Società:

- misura i rischi quantificabili secondo le seguenti metodologie:
 - a. **rischio di credito:** tramite Metodo Standardizzato;
 - b. **rischio operativo:** tramite Metodo Base (BIA – *Basic Indicator Approach*);
 - c. **rischio di concentrazione single name:** utilizzando gli algoritmi semplificati proposti nell'allegato B (Circ. 288 del 3 aprile 2015, Titolo IV, Capitolo 14);
 - d. **rischio di tasso di interesse:** utilizzando gli algoritmi semplificati proposti nell'allegato C (Circ.288 del 3 aprile 2015, Titolo IV, Capitolo 14);

- valuta i rischi non misurabili secondo le seguenti metodologie:
 - a. **rischio strategico**: attraverso la verifica del rischio organizzativo di non conformità e dell'adeguatezza delle procedure di pianificazione strategica;
 - b. **rischio di reputazione**: tramite la verifica della conformità operativa delle attività svolte rispetto alle norme cogenti;
 - c. **rischio di liquidità**: mediante l'analisi dei flussi finanziari attesi in entrata ed in uscita.

Di seguito, e con riferimento ai principali rischi ai quali è esposta la Società, sono illustrati i processi per la gestione, la misurazione e l'attenuazione degli stessi.

1. Rischio di credito

Il "Rischio di Credito" è rappresentato dalla possibilità che una controparte affidata, non sia in grado di rispettare i termini contrattuali alle scadenze concordate e non rimborsi in tutto o in parte il capitale o gli interessi dovuti.

Il processo del credito, strutturato in modo tale da presidiare correttamente il rischio di credito sia a livello di singola controparte nelle diverse macrofasi (i.e. istruttoria, delibera, erogazione, gestione e recupero) sia a livello di portafoglio, è gestito in base alle regole approvate dal Consiglio di Amministrazione e formalizzate in specifiche procedure organizzative interne, differenziate a seconda del prodotto offerto.

Il processo del credito è caratterizzato da separazione delle responsabilità relativamente a ciascuna delle fasi previste dal processo stesso:

- ✓ Istruttoria;
- ✓ Delibera;
- ✓ Monitoraggio.

La fase di istruttoria è articolata in una serie di accertamenti, che costituiscono l'ossatura principale del processo valutativo, diretti a:

- ✓ accertare compiutamente le esigenze del richiedente;
- ✓ valutarne accuratamente il profilo di rischio.

Per la concessione di un fido, infatti, viene richiesta un'approfondita analisi del rischio associato:

- ✓ alla controparte;
- ✓ all'operazione;
- ✓ alle garanzie (reali, personali);
- ✓ ad altre forme di mitigazione del rischio di credito, nonché del contesto economico nell'ambito del quale va collocata l'operazione da finanziare.

La valutazione del merito di credito si focalizza sull'analisi delle fonti di rimborso, fermo il rispetto del principio secondo il quale la concessione di un affidamento può avvenire solo se è chiaro come lo stesso sarà rimborsato e con la consapevolezza che ogni fido deve avere, di norma, due fonti di rimborso certe (capacità di rimborso del cliente e garanzie fornite), tra loro indipendenti e non già destinate con le stesse finalità a tutela di altri rapporti di fido.

La Società ha ritenuto di mitigare il rischio sul debitore mediante l'utilizzo generalizzato di una copertura che, di fatto, si estrinseca in un patto di riacquisto del bene finanziato da parte della società fornitrice del

bene e nel successivo intervento della società fornitrice stessa a copertura della totale esposizione insolvente (cfr. *Cooperation Agreement tra Agfa Finance e le Società Fornitrici*).

Il *Cooperation Agreement* tra Agfa Finance Italy S.p.A. e le società fornitrici prevede il patto di riacquisto del bene finanziato e l'assunzione dei crediti scaduti da parte delle società fornitrici stesse; nel caso in cui il cliente non faccia fronte ai suoi impegni di pagamento su quattro o più canoni oppure qualora non rispetti una delle clausole contrattuali, Agfa Finance Italy S.p.A. è autorizzata dall'accordo a richiedere al fornitore il riacquisto del bene strumentale oggetto della locazione, dopo la chiusura anticipata del contratto.

Il *Cooperation Agreement* prevede che le società fornitrici possano richiedere ad Agfa Finance Italy S.p.A. di istituire e condurre azioni legali a loro nome per ottenere la restituzione dei beni locati, ritardare la risoluzione del contratto oltre i quattro canoni scaduti e conseguentemente ritardare la retrocessione degli scaduti nella misura necessaria a ridurre al minimo i costi e i danni legati al recupero dei cespiti in leasing e dei canoni impagati.

Qualsiasi modifica/proroga dei termini di pagamento inizialmente previsti, va concordata in forma scritta con il cliente definendo la nuova data di scadenza essendo considerata alla stregua di un sostegno finanziario.

Nonostante grazie al *Cooperation Agreement* Agfa Finance Italy S.p.A. risulti priva di rischio di credito, ai fini delle valutazioni dei requisiti patrimoniali Agfa Finance Italy S.p.A. ha proceduto alla valutazione del rischio attraverso il metodo standardizzato.

2. Rischio operativo

Il rischio operativo si configura come il "rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni". A differenza degli altri rischi di primo pilastro – per i quali ci si basa su una scelta consapevole di assumere posizioni creditizie o finanziarie che consentano di raggiungere un determinato profilo di rischio/rendimento desiderato – i rischi operativi sono assunti implicitamente nel momento stesso in cui si decide di intraprendere un'attività di impresa e, quindi, sottesi allo svolgimento dell'intera operatività interna.

Per monitorare attentamente il rischio operativo, AGFA può contare su una struttura organizzativa adeguata alla dimensione e alla specificità del business oltre che allo status di intermediario vigilato. I regolamenti interni identificano mission, ruoli, responsabilità, rapporti gerarchici e funzionali, modalità operative e reportistica inerenti alla gestione dei rischi di secondo livello.

3. Rischio di mercato

Agfa Finance Italy S.p.A. non è soggetta a tale rischio.

4. Rischio di liquidità

Il "Rischio di Liquidità" è il rischio derivante dall'incapacità di far fronte ai propri impegni di pagamento: può essere causato da incapacità di reperire fondi (*funding liquidity risk*) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*).

L'appartenenza della Società al Gruppo Agfa garantisce continuità e sicurezza alle fonti di finanziamento; ciò in relazione a quanto indicato all'interno del Piano Strategico e Budget Annuale, relativamente al processo di redazione. La casa madre indica gli obiettivi di attività e le condizioni di provvista; questo trova esplicitazione nelle linee di credito che vengono messe a disposizione della Società per il finanziamento dell'attività.

Eventuali necessità oltre i limiti stabiliti sono comunque assicurate con livelli di costo e durata differenti.

5. Rischio di tasso di interesse

Le valutazioni che seguono si applicano anche agli intermediari minori, sezione della Classe 3 a cui Agfa Finance Italy S.p.A. appartiene. Il “Rischio di Tasso di Interesse” rappresenta il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse, che si riflette sul valore attuale netto delle attività e passività del portafoglio bancario (*banking book*).

Il rischio di tasso di interesse è prevalentemente generato dalle operazioni di raccolta e impiego verso clientela, dai titoli a tasso fisso del portafoglio bancario e dai depositi interbancari (attivi e passivi), oltre che dagli strumenti derivati posti in essere per mitigare l’esposizione al rischio di tasso da *fair value* dalle stesse generato.

Le fonti principali di rischio di tasso di interesse che si generano nel portafoglio bancario si possono ricondurre a:

- mismatch temporali di scadenza: rischio legato all’esposizione delle posizioni ai cambiamenti nella pendenza e nella forma della curva dei rendimenti;
- mismatch derivanti dall’imperfetta correlazione nei cambiamenti dei tassi attivi e passivi sui differenti strumenti.

Le disposizioni di vigilanza pongono quale soglia di attenzione l’incidenza del rischio tasso nella misura del 20% sui fondi propri.

- **Rischio di concentrazione**

Il “Rischio di Concentrazione” è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

La definizione stessa chiarisce come la concentrazione di un portafoglio crediti derivi da due componenti distinte tra loro:

- Rischio di Concentrazione **Single Name**: rischio derivante dalla mancata eliminazione del rischio specifico (o idiosincratico) alla luce di una imperfetta diversificazione derivante dalle piccole dimensioni del portafoglio stesso o dalla presenza di grandi esposizioni nei confronti di singole controparti/gruppi di clienti connessi;
- Rischio di Concentrazione **Settoriale**: rischio derivante dalla imperfetta diversificazione tra le componenti sistematiche del rischio di credito, ovvero tra gli attributi geo/settoriali del portafoglio crediti.

La misurazione del rischio di concentrazione verso singole controparti effettuata utilizzando l’algoritmo semplificato previsto dalla normativa regolamentare prevedrebbe, nel caso della metodologia standardizzata, di considerare solamente le esposizioni verso imprese “imprese e altri soggetti”, le “esposizioni a breve termine verso imprese”, le esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività “scadute” e garantite da immobili e le “altre esposizioni”; in considerazione della tipologia di portafoglio di AFI e della tipologia di operazioni poste in essere nei confronti dei clienti maggiormente concentrati (leaseback), si è ritenuto opportuno applicare la metodologia all’intero parco clienti considerando l’EAD delle singole linee di credito.

La *Costante di Proporzionalità – C* è stata derivata, secondo quanto definito dalle Disposizioni di Vigilanza, in base ad una stima del parametro PD (*Probability of Default*) e, in particolare “... in un’ottica prudentiale, si considera appropriato utilizzare come valore di PD lo 0,5%.

In considerazione della tipologia di clientela, Agfa ha utilizzato un valore di $C = 0,704$ associato ad una PD dello 0,5.

L'*Indice di Herfindahl – H* è un indice di concentrazione utilizzato per calcolare il grado di condivisione tra la popolazione di un portafoglio e, in relazione alla clientela considerata, è valorizzato pari a:

- esercizio 2023: $H = 0,027604$
- esercizio 2022: $H = 0,020600$

Rischi di concentrazione verso controparti appartenenti alla medesima area geografica

In aggiunta, al fine di tenere in considerazione il rischio aggiuntivo di tipo geografico sono stati presi in considerazione i seguenti ulteriori elementi:

- distribuzione geografica,
- concentrazione in base al settore economico.

Considerando le percentuali di concentrazione e la forte correlazione intercorrente tra i portafogli operanti nell'ambito dei prodotti della stampa e dell'editoria (RAE 473 e 474), la valutazione di AGFA si è concentrata sulle esposizioni a questi due settori.

In assenza di un modello interno di stima Agfa Finance Italy S.p.A. ha ritenuto di applicare, quale proxy del potenziale effetto di una congiuntura economica negativa nei settori nei quali risulta concentrato il portafoglio, un valore di assorbimento di capitale specifico calcolato utilizzando il tasso di ingresso in sofferenza che nel 2024 è previsto pari al 3,8%.

7. Rischio residuo

Il "Rischio Residuo" è il rischio che le tecniche utilizzate per l'attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto, e si suddivide in tre componenti distinte tra loro:

- Rischio di Escutibilità: rischio connesso al fatto che, al momento del realizzo, la garanzia non sia escutibile per motivi principalmente legati al processo di gestione amministrativa delle garanzie;
- Rischio di Deterioramento del Valore: rischio connesso a un eventuale significativo deterioramento del valore di mercato della garanzia;
- Rischio di Contagio: rischio specifico delle sole garanzie personali. Si origina in caso di eventuale escussione delle stesse e deriva dal possibile deterioramento del merito di credito subito dal garante al pagamento delle somme pattuite.

Lo strumento di attenuazione del rischio di credito utilizzato consiste in un accordo con le società fornitrici del bene basato su un patto di riacquisto del bene finanziato e sulla cessione degli eventuali relativi crediti insoluti; gli indennizzi richiesti sulle posizioni in default hanno sempre avuto esito positivo per importi pari al credito residuo, compresa la quota parte scaduta, per una percentuale di copertura pari al 100%.

Tale strumento di attenuazione non è ammissibile fra le tecniche di *Credit Risk Mitigation* (CRM).

Nessun requisito patrimoniale è individuato a fronte del rischio residuo.

8. Rischio strategico

Il "Rischio Strategico" è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti inattesi del contesto operativo, da scarsa o inadeguata reattività al contesto

competitivo o da mutamenti esterni, da assunzione di decisioni aziendali errate e da erronea attuazione delle decisioni prese.

Agfa Finance Italy S.p.A., al fine di realizzare un'adeguata valutazione, gestione e controllo del rischio strategico, lo distingue in due sottocategorie:

- **Rischio di Business**: si intende il rischio derivante da cambiamenti inattesi del contesto competitivo e dall'impossibilità o incapacità della Società di reagire in modo efficiente. Per cambiamenti inattesi del contesto competitivo si intendono quei cambiamenti legati al mercato dei servizi e dei prodotti bancari o a variabili endogene o esogene, quali, ad esempio, i cambiamenti di preferenze della clientela, della concorrenza, di prezzo, di qualità dell'offerta, di innovazione tecnologica, di tassazione o di novità normative. Questa fattispecie di rischio fa riferimento a un contesto operativo a strategia invariata;
- **Rischio Strategico "Puro"**: si intende invece il rischio derivante da assunzione di decisioni aziendali errate o da loro errata attuazione. Configurano casi di rischio strategico "puro", ad esempio, l'entrata in nuovi mercati o l'adozione di scelte operative radicalmente diverse da quelle fino a quel momento applicate.

In relazione alle caratteristiche della strategia commerciale descritta all'inizio del presente documento, si ritiene che la stessa abbia valenza anche avuto riguardo al divenire nel tempo; nel triennio 2024 - 2026 le performance di Agfa Finance Italy S.p.A. sono risultate in linea con le attese a testimonianza dell'attenzione riposta:

- al posizionamento strategico;
- alle sinergie commerciali poste in essere con le società del Gruppo Agfa operanti in Italia;
- al costante monitoraggio dei rischi di credito sia in sede deliberativa che nella gestione delle relazioni;
- alla particolare attenzione ai ritorni economici degli impieghi di liquidità e all'assorbimento di capitale;
- al contenimento dei costi fissi che garantisce un ulteriore margine di flessibilità nel caso di congiunture particolarmente sfavorevoli.

In quest'ottica, si ritiene che il cosiddetto rischio strategico sia attualmente limitato ed in ogni caso ampiamente monitorato.

Nessun requisito patrimoniale è individuato a fronte del rischio strategico.

9. Rischio reputazionale

Il "Rischio Reputazionale" è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine di Agfa Finance Italy da parte dei principali stakeholder (clienti, fornitori, controparti, Organi di Vigilanza, dipendenti, azionisti, media, comunità socioeconomica di riferimento e chiunque altro a vario titolo riponga interessi nell'azienda).

Il rischio reputazionale può originarsi prevalentemente dal manifestarsi di altri rischi – in particolare rischio operativo e di non conformità – connessi con fatti, atti o comportamenti specifici dell'Intermediario o anche derivanti da una situazione di natura settoriale o sistemica, da comportamenti non etici, da modifiche della percezione dell'immagine della società da parte degli stakeholder, a fronte di eventi che non sono direttamente collegabili all'attività dell'azienda quali, ad esempio, campagne diffamatorie, sabotaggi e attacchi esterni, crisi generali dei mercati finanziari.

La Società, in collaborazione con le specifiche funzioni del Gruppo Agfa, ha definito un impianto organizzato e normativo al fine di controllare e attenuare tale rischio, basato sulla verifica dell'osservanza dei provvedimenti specifici riferiti allo stato di società esercente attività finanziaria, su un adeguato dispositivo di prevenzione e gestione dei rischi che possono avere un impatto in termini di compliance e generare rischi di reputazione (ad es. antiriciclaggio) e su procedure interne mirate.

Nessun requisito patrimoniale è individuato a fronte del rischio reputazionale.

10. Rischio climatico e ambientale

La Società rivolge una particolare attenzione al rischio derivante dal cambiamento climatico (sia rischio fisico, che rischio di transizione).

Il rischio fisico si riferisce all'impatto economico derivante dall'atteso aumento di eventi naturali la cui manifestazione può essere definita come estrema (come alluvioni, ondate di calore e siccità) oppure cronica (ad esempio: il graduale innalzamento delle temperature e del livello del mare, il deterioramento dei servizi ecosistemi e la perdita di biodiversità); il rischio di transizione si riferisce invece all'impatto economico derivante dall'adozione di normative atte a ridurre le emissioni di carbonio e a favorire lo sviluppo di energie rinnovabili, dagli sviluppi tecnologici nonché dal mutare delle preferenze dei consumatori e della fiducia dei mercati.

In tale ambito è stata adottata una Policy (*Agfa-Gevaert Group Sustainability Management Policy*) che si applica a tutte le entità giuridiche che fanno parte del Gruppo, tra cui Agfa Finance Italy.

Inoltre, la Società ha analizzato il rischio ambientale (rischio idrogeologico, sismico e vulcanico) suddividendo il portafoglio leasing clienti in Italia per regione.

REGIONI	CREDITI LEASING	%	RISCHIO IDROGEOLOGICO		RISCHIO SISMICO	RISCHIO VULCANICO
			RISCHIO ALLUVIONE	RISCHIO FRANE		
ABRUZZO	271.649,72	1,5%	Basso	Elevato	Alto	Assente
CALABRIA	800.326,98	4,5%	Basso	Moderato	Alto	Assente
CAMPANIA	6.661.598,48	37,9%	Medio	Elevato	Alto	Molto elevato
EMILIA-ROMAGNA	350.698,92	2,0%	Elevato	Elevato	Medio alto	Assente
FRIULI-VENEZIA GIULIA	11.793,12	0,1%	Medio	Moderato	Alto	Assente
LAZIO	1.211.609,76	6,9%	Basso	Moderato	Medio alto	Medio
LIGURIA	92.265,92	0,5%	Basso	Elevato	Medio basso	Assente
LOMBARDIA	3.052.006,67	17,3%	Elevato	Medio	Medio basso	Assente
MARCHE	102.019,77	0,6%	Basso	Medio	Medio alto	Assente
PIEMONTE	615.177,41	3,5%	Elevato	Medio	Medio basso	Assente
PUGLIA	670.478,79	3,8%	Medio	Moderato	Medio alto	Assente
SICILIA	741.913,32	4,2%	Basso	Aree di attenzione	Alto	Elevato
TOSCANA	58.990,75	0,3%	Elevato	Elevato	Medio basso	Assente
UMBRIA	1.065.062,03	6,1%	Medio	Aree di attenzione	Alto	Assente
VENETO	1.893.470,60	10,8%	Elevato	Aree di attenzione	Alto	Assente
TOTALE	17.599.062,24	100%				

È stata effettuata, pertanto:

- una mappatura dei territori di operatività dei clienti maggiormente esposti a rischio fisico;
- una analisi del portafoglio clienti per misurare la percentuale di esposizione verso territori e/o attività esposti a rischi ambientali;
- l'individuazione dei territori ad alto rischio al fine di escludere ovvero limitare l'esposizione della Società
- l'individuazione di eventi di rischio legati ai fattori ambientali in grado di determinare un peggioramento del merito creditizio;

al fine di procedere ad una valutazione del rischio di inadempimento per eventi fisici che colpiscono i territori delle sedi dei clienti oppure quelli di prevalente operatività di questi ultimi.

In aggiunta a quanto sopra, la Società ha iniziato a valutare l'integrazione dei rischi climatici e ambientali nel processo del credito assegnando uno *score/rating* alla clientela, sulla base di informazioni chieste ed ottenute dalle aziende, volte a comprendere se le stesse abbiano attuato o meno un percorso di sostenibilità. Ciò con l'obiettivo di introdurre meccanismi premianti in favore di aziende "virtuose" in tema di sostenibilità.

Si è introdotto un questionario qualitativo finalizzato a profilare le aziende-clienti sulla base della sensibilità in materia ESG. Ciò con l'intento di rafforzare l'istruttoria con analisi qualitative ambientali condotte mediante integrazione del set documentale usualmente richiesto.

L'intenzione è di:

- rafforzare la fase istruttoria di finanziamento con la previsione di analisi ambientali nella valutazione del merito creditizio e, compatibilmente con le scelte strategiche del CdA, individuare eventualmente i settori di attività non finanziabili;
- integrare il processo del credito con l'individuazione di eventi di rischio legati ai fattori ambientali in grado di determinare un peggioramento del merito creditizio dell'azienda-cliente, nonché prevedere attività di monitoraggio volte a intercettarli tempestivamente.

In ragione di quanto sopra indicato, sono in corso modifiche delle policy e delle procedure sul processo del credito che verranno sottoposte alla valutazione e all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

Dichiarazione ai sensi dell'art. 435, lett. e) del Regolamento UE n. 575/2013

La Società effettua quindi il calcolo del Capitale Interno Complessivo aggregando i requisiti patrimoniali dei rischi di Primo Pilastro con i capitali interni determinati in relazione ai rischi di Secondo Pilastro. Il suddetto calcolo avviene secondo un approccio *building block* semplificato, ossia consistente nella somma algebrica dei singoli capitali interni. In seguito, ai fini della verifica della copertura del fabbisogno di Capitale Interno Complessivo, quest'ultimo viene riconciliato con i Fondo Propri. La dotazione patrimoniale della Società, volta a fronteggiare il Capitale Interno Complessivo, è risultata adeguata rispetto al profilo di rischio complessivo e i sistemi di gestione del rischio messi in atto risultano in linea con il profilo e la strategia dell'Intermediario

Il Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) della CRR che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dal Agfa e oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al Pubblico III Pilastro al 31 dicembre 2023" pubblicato dalla Società stessa, sono risultati in linea con il profilo e la strategia e adeguati a misurare e mitigare i rischi cui la Società è esposta, sia in ottica attuale che prospettica.

Di seguito si riporta una sintesi dell'esito del Resoconto ICAAP del 2023, in termini di requisiti patrimoniali e di coefficienti patrimoniali al 31/12/2023 e per i due anni successivi.

	2023	2024	2025
Rischio di Credito	861.948	745.058	699.087
Rischio di Mercato	0	0	0
Rischio Operativo	94.967	99.536	101.857
Rischio di Concentrazione	969.662	1.280.705	1.241.488
Rischio di Tasso	549.764	466.758	438.962
Requisito Patrimoniale	2.476.341	2.592.058	2.481.395

Capitale Primario di Classe 1 – CET1	10.840.513	11.112.223	11.348.330
Capitale Aggiuntivo di Classe 1 – AT1	0	0	0
Capitale di Classe 1 – Tier 1	10.840.513	11.112.223	11.348.330
Capitale di Classe 2 – Tier 2	0	0	0
Fondi Propri	10.840.513	11.112.223	11.348.330
Eccedenza/Deficienza Fondi Propri	8.364.172	8.520.165	8.866.935
Percentuale Utilizzo Fondi Propri	22,84%	23,33%	21,87%
Esposizioni Ponderate per il Rischio:			
Rischio di Credito	14.365.799	12.417.625	11.651.452
Rischio di Mercato	0	0	0
Rischio Operativo	1.582.789	1.658.974	1.697.654
Totale Esposizioni Ponderate per il Rischio	15.948.588	14.076.599	13.349.106
Coefficiente di CET1	67,97%	78,94%	85,01%
Eccedenza/Deficienza di CET1 Rispetto alla Soglia del 4,5%	10.122.827	10.478.776	10.747.620
Coefficiente di T1	67,97%	78,94%	85,01%
Eccedenza/Deficienza di T1 Rispetto alla Soglia del 4,5%	10.122.827	10.478.776	10.747.620
Coefficiente di Fondi Propri	67,97%	78,94%	85,01%
Eccedenza/Deficienza Fondi Propri Rispetto alla Soglia del 6%	9.883.598	10.267.627	10.547.384

SISTEMA DI REPORTING DEI RISCHI

Il sistema interno di “reporting” dei rischi adottato dalla Società prevede che i risultati della misurazione dei rischi di primo e di secondo pilastro in ottica attuale (capitale interno dei singoli rischi e capitale interno complessivo dei rischi considerati nel loro insieme), nonché i risultati della misurazione del capitale complessivo (somma delle componenti patrimoniali) vengano rappresentati agli organi aziendali, anche per l’assunzione delle eventuali azioni correttive, da parte delle rispettive unità deputate alla misurazione stessa e per il tramite dell’unità deputata al controllo rischi. I risultati della misurazione dei rischi di primo e di secondo pilastro anche in ottica prospettica e in ipotesi di stress vengono rappresentate agli organi aziendali in sede di predisposizione del resoconto ICAAP.

Le metodologie adottate per la realizzazione delle prove di stress sono calibrate sulla natura di ciascun rischio rilevante per l’attività di AGFA e risultano coerenti con i vari metodi utilizzati per la misurazione attuale e prospettica dei predetti rischi. Per quantificare il capitale interno a fronte dei singoli rischi in ipotesi di stress, la Società fa riferimento, come indicato in precedenza, ai valori attuali e a quelli prospettici delle fattispecie esposte a detti rischi.

SISTEMA DI GOVERNANCE

Gli assetti organizzativi e di governo di Agfa Finance Italy S.p.A. risultano disciplinati dallo Statuto Sociale.

Il Consiglio di Amministrazione di AGFA è nominato dall’Assemblea dei Soci ed è regolato dall’art. 26 dello Statuto; è composto da un minimo di 3 a un massimo di 5 membri.

Il Consiglio di Amministrazione in carica è composto da 4 consiglieri nominati dall'Assemblea dei Soci del 29 giugno 2022 ed il loro mandato si concluderà con l'approvazione del bilancio al 31/12/2024.

Di seguito si riporta l'elenco dei componenti del Consiglio di Amministrazione alla data del 31.12.2023 con l'indicazione del numero e della tipologia di incarichi detenuti da ciascuno in altre società o enti.

TAVOLA 1.1 – COMPONENTI DEGLI ORGANI SOCIALI

Cognome e Nome	Carica Sociale	Numero di Incarichi	Società / Ente	Natura dell'incarico
Deburghraeve Magda	Amministratore Delegato	4	AGFA SOLUTIONS S.A.S.	Managing Director
			AGFA FINANCE CORP	BoD - Director
			AGFA FINANCE INC.	BoD - Director
			AGFA FINANCE NV	BoD - Director
Heylen Bert	Presidente del Consiglio di Amministrazione	4	AGFA FINANCE CORP.	BoD – Member
			AGFA FINANCE NV	BoD – Member
			AGFA RE' SA NV	BoD – Director
			PENSIOENFONDS AGFA-GEVAERT O.F.	BoD - Member
De Wilde Hannelore	Consigliere	-	-	-
Spatola Marco	Consigliere Indipendente	1	CONFORMIS IN FINANCE	Presidente
Policaro Giuseppe	Sindaco Effettivo	1	CONFIRETE S.C.	Componente Collegio Sindacale
Irrera Maurizio	Presidente Collegio Sindacale	7	FONDAZIONE CRT	Presidente vicario
			MUNDYS SPA	Consigliere di Amministrazione
			CLINICA SAN LUCA SPA	Presidente ODV
			REAM SGR	Vicepresidente CdA
			STRUTTURA INFORMATICA SPA	Presidente CdA
			PERMICO SPA	Consigliere di Amministrazione
			FONDAZIONE SVILUPPO E CRESCITA CRT	Consigliere di Amministrazione
Malinverni Paolo	Sindaco Effettivo	1	BRASMAR ITALIA SRL	Revisore Unico

POLITICA DI SELEZIONE DEI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E LE LORO EFFETTIVE CONOSCENZE, COMPETENZE ED ESPERIENZE

Gli amministratori sono scelti in base ad esperienza, professionalità e conoscenza e ricoprono cariche apicali in società del gruppo AGFA, ad eccezione del responsabile FUC che è consigliere indipendente, individuato sulla base dell'esperienza e della professionalità necessarie allo svolgimento dell'incarico affidato.

Devono essere in possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità, previsti dall'art. 26 TUB e dal Decreto Ministeriale 169/2020; quest'ultimo ha stabilito importanti modifiche nella verifica finalizzata alla valutazione a cui sono chiamati gli enti vigilati per verificare l'idoneità dei propri esponenti aziendali. Non devono sussistere cause di incompatibilità e decadenza.

FLUSSI INFORMATIVI SUI RISCHI DIRETTI AGLI ORGANI

La ridotta dimensione organizzativa della Società permette un flusso continuo di informazioni tra le funzioni operative e gli organi di vertice.

Le informazioni sulla gestione dei rischi che vengono trattate periodicamente sono riferite alla qualità creditizia delle esposizioni, alle dotazioni patrimoniali della Società, a questioni inerenti alla disciplina dell'antiriciclaggio, e ad eventuali reclami che tuttavia Agfa Finance Italy S.p.A. non ha storicamente mai ricevuto.

Per quanto riguarda le Funzioni di Controllo, la reportistica verso gli organi societari è costituita principalmente:

- dai Piani delle Attività;
- dalle relazioni periodiche;
- dalla Relazione ICAAP;
- dall'Informativa al Pubblico.

2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)

I dati illustrati sono le risultanze e le evidenze del Bilancio di Esercizio al 31.12.2023 nonché dei flussi segnaletici oggetto di trasmissione a Banca d'Italia.

La Società è oggetto di consolidamento ma non consolida.

3 - FONDI PROPRI (ART. 437 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la disciplina armonizzata per gli intermediari finanziari contenuta nel Regolamento (UE) 26.06.2013 n. 575 (CRR – *Capital Requirements Regulation*) e nella Direttiva (UE) 26.06.2013 n. 36 (CRD IV – *Capital Requirements Directive*) che traspongono negli stati dell’Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. Basilea 3). Con l’iscrizione della Società all’Albo Unico di cui all’articolo 106 del TUB, anche gli intermediari finanziari iscritti, devono rispettare le disposizioni contenute nelle precedenti circolari secondo quanto descritto nella Circolare della Banca d’Italia 288/2015.

I coefficienti patrimoniali minimi da rispettare per la Società, ai sensi dell’art. 92 CRR, risultano essere i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 pari al 4,5% (CET1 ratio);
- coefficiente di capitale totale pari al 6% (Total capital ratio).

I fondi propri sono composti dalle seguenti componenti:

Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il Capitale primario di classe 1 della Società è composto, in particolare, dai seguenti elementi positivi e negativi:

- a) il capitale;
- b) la riserva legale;
- c) le riserve da utili non distribuiti;
- d) l’utile di esercizio.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Non sono presenti strumenti di AT1.

Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Non sono presenti elementi aggiuntivi di classe 2.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 3.1 - COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI REGOLAMENTARI

Modello per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri Allegato IV del Regolamento di esecuzione /UE) n. 1423/2013 della Commissione del 20 dicembre 2013			Articolo di riferimento del regolamento (EU) n. 575/2013
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzi azioni	5.500.000 €	26, paragrafo 1, 27,28,29
	di cui: tipo strumento 1	5.500.000 €	Elenco ABE ex paragrafo 3
	di cui: tipo strumento 2		Elenco ABE ex paragrafo 3

	di cui: tipo strumento 3		Elenco ABE ex paragrafo 3
2	Utili non distribuiti	5.176.133 €	26, paragrafo 1, lettera c)
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (ad altre riserve)	164.380 €	26, paragrafo 1
3a	Fondi per rischi bancari generali		26, paragrafo 1, lettera f)
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, e le relative riserve di sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1		486, paragrafo 2
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)		84
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o i dividendi prevedibili		26, paragrafo 2
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	10.840.513 €	Somma delle righe da 1 a 5a
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	- €	Somme delle righe da 7 a 20 a,21,22 e da 25a a 27
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	10.840.513 €	Riga 6 meno riga 28
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	- €	Somme delle righe 30, 33 e 34
Capitale primario di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	- €	Somme delle righe da 37 a 42
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	- €	Riga 36 - riga 43
45	Capitale di classe 1 (T1=CET1+AT1)	10.840.513 €	Somma delle righe 29 e 44
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti			
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	- €	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	- €	Somme delle righe da 52 a 56
58	Capitale di classe 2 (T2)	- €	Riga 51 meno riga 57
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	10.840.513 €	Somma delle righe 45 e 58
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	15.948.588 €	
Coefficienti e riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	67,97%	92, paragrafo 2, lettera a)

62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	67,97%	92, paragrafo 2, lettera b)
62	Capitale totale (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	67,97%	92, paragrafo 2, lettera c)
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)			
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte assimilabili)	- €	36, paragrafo 1, lettera h), 46, 45, 56 lettera c), 59, 60, 66, lettera c), 69 e 70
73	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte assimilabili)	- €	36, paragrafo 1, lettera i), 45 e 48
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	- €	36, paragrafo 1, lettera c), 38 e 48
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	- €	62
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	- €	62
78	Rettifiche di valore sui crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	- €	62
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	- €	62

TAVOLA 3.2 - RICONCILIAZIONE DEI FONDI PROPRI REGOLAMENTARI CON LO STATO PATRIMONIALE NEL BILANCIO SOTTOPOSTO A REVISIONE CONTABILE

	Voci dell'Attivo	Valori di bilancio al 31/12/2023	Importi ricondotti nei fondi propri di AGFA		
			Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 2
10.	Cassa e disponibilità liquide	14.354	-	-	-
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a C.E.	-	-	-	-
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessi	-	-	-	-
40.	Attività finanziarie al costo ammortizzato	17.800.624	-	-	-
50.	Derivati di copertura	-	-	-	-

60.	Adeguamento di valore delle attività oggetto di copertura generica	-	-	-	-
70.	Partecipazioni	-	-	-	-
80.	Attività materiali	-	-	-	-
90.	Attività immateriali	-	-	-	-
100.	Attività fiscali:		-	-	-
	<i>a) correnti</i>	34.450	-	-	-
	<i>b) differite</i>	1.606	-	-	-
110.	Attività non correnti e gruppi att. in dismissione		-	-	-
120.	Altre attività	1.425.405	-	-	-
	Totale Attivo	19.276.439	-	-	-
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	708	-	-	-
20.	Passività finanziarie di negoziazione		-	-	-
30.	Passività finanziarie valutate al fair value		-	-	-
40.	Derivati di copertura		-	-	-
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica		-	-	-
60.	Passività fiscali:		-	-	-
	<i>a) correnti</i>	5.181	-	-	-
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione		-	-	-
80.	Altre passività	8.397.969	-	-	-
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	32.068	-	-	-
100.	Fondi per rischi e oneri	-	-	-	-
110.	Capitale	5.500.000	5.500.000	-	-
120.	Azioni proprie (-)	-	-	-	-
130.	Strumenti di capitale		-	-	-
140.	Sovrapprezzi di emissione		-	-	-
150.	Riserve	5.095.856	5.095.856	-	-

160.	Riserve da valutazione			-	-
170.	Utile (Perdita) d'esercizio	244.657	244.657	-	-
	Totale Passivo e Patrimonio Netto	19.276.439	10.840.513	-	-

TAVOLA 3.3 - PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale		
1	Emittente	AGFA FINANCE ITALY SPA
2	Identificativo univoco (ad es., identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	ABI 32337
3	Legislazione applicabile allo strumento	ITALIANA
Trattamento regolamentare		
4	Disposizioni transitorie del CRR	CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1
5	Disposizioni post transistore del CRR	CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1
6	Ammissibile a livello di singolo ente (sub.) consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento	SINGOLO ENTE
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	QUOTE SOCIALI EX. ART. 2525 C.C.
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	5,5 €
9	Importo nominale dello strumento	5,5 €
9a	Prezzo di emissione	1.000 €
9b	Prezzo di rimborso	N/A
10	Classificazione contabile	PATRIMONIO NETTO
112	Data di emissione originaria	07/07/1999
12	Irredimibile o a scadenza	IRREDIMIBILE
13	Data di scadenza originaria	PRIVO DI SCADENZA
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	NO
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
Cedole/dividendi		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	VARIABILI
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	PIENAMENTE DISCREZIONALE
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	PIENAMENTE DISCREZIONALE
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO
22	Non cumulativo o cumulativo	NON CUMULATIVI
23	Convertibile o non convertibile	NON CONVERTIBILE

24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (<i>write down</i>)	NO
31	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (<i>write down</i>) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (<i>senior</i>))	AZIONI PRIVILEGIATE CUMULATIVE
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiato delle disposizioni transitorie	NO
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A

4 - REQUISITI PATRIMONIALI (ART. 438 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

La misurazione dei rischi in ottica attuale, prospettica su periodo del Piano strategico 2024 - 2026 ed in ipotesi di stress (cosiddetto capitale interno relativo ai singoli rischi e capitale interno complessivo) e del capitale complessivo deve avvenire nel rispetto delle regole al riguardo deliberate dagli Organi competenti.

In tale contesto, l'unità deputata al controllo rischi provvede, sulla base delle informazioni fornite dalle unità responsabili dei processi per la misurazione dei rischi, a verificare l'effettiva misurazione dei rischi e le metodologie adottate rispetto a quelle disciplinate nei regolamenti dei processi per la misurazione/valutazione dei rischi stessi.

In sintesi, per l'applicazione dei predetti criteri occorre svolgere le seguenti attività:

- a) verifica della misurazione dei rischi di primo pilastro nelle diverse ottiche (attuale, prospettico ed in ipotesi di stress);
- b) verifica della misurazione/valutazione dei rischi di secondo pilastro nelle diverse ottiche (attuale, prospettico ed in ipotesi di stress);
- c) verifica della misurazione del capitale (attuale, prospettico).

La valutazione dei rischi non misurabili previsti nel processo ICAAP è svolta con modalità valutative e tramite attività di gestione e mitigazione dei rischi stessi.

Per la valutazione dell'adeguatezza attuale viene presa in esame la situazione economico-finanziaria della Società alla data di riferimento. Mentre, al fine di garantire una valutazione del profilo di rischio e di adeguatezza patrimoniale nella sostanza coerente con l'evoluzione strategica pianificata, i calcoli prospettici ai fini ICAAP sono sviluppati sulla base delle assunzioni e delle previsioni definite nel Piano Strategico 2024-2026, approvato dal Consiglio di Amministrazione.

L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

Si riporta in questa sezione il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari determinati a fronte del rischio di credito e di controparte e del rischio operativo nonché le risorse patrimoniali a copertura dei rischi indicati. Inoltre, vengono riportati i coefficienti patrimoniali rappresentati dal "CET 1 Capital Ratio" e dal "Tier One Capital Ratio".

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 4.1 - RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE - METODOLOGIA STANDARDIZZATA (LETT. C)

L'esposizione, ossia la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi senza l'applicazione dei fattori di ponderazione previsti dalle Disposizioni di Vigilanza, ammonta, al 31 dicembre 2023, a euro 19.276.439 (euro 18.844.887 al 31 dicembre 2022).

La posizione di rischio, cioè l'esposizione ponderata secondo le regole previste dalla disciplina regolamentare, in considerazione della natura della controparte debitrice e delle eventuali garanzie acquisite, è la seguente:

CLASSE ESPOSIZIONE	Valore Esposizione	Valore Ponderato (RWA)	Requisito Patrimoniale	Incidenza sui fondi propri
Esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali	1.336.377 €	668.189 €	40.091 €	0,37%
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali		0	0 €	0,00%
Esposizioni verso organismi del settore pubblico		0	0 €	0,00%
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo		0	0 €	0,00%
Esposizioni verso organizzazioni internazionali		0	0 €	0,00%
Esposizioni verso enti		0	0 €	0,00%
Esposizioni verso imprese	859.524 €	859.524 €	51.571 €	0,48%
Esposizioni al dettaglio	16.941.099 €	12.705.824 €	762.349 €	7,03%
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili		0	0 €	0,00%
Esposizioni in stato di default		0	0 €	0,00%
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato		0	0 €	0,00%
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite		0	0 €	0,00%
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione		0	0 €	0,00%
Esposizioni verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	14.354 €	7177	431 €	0,00%
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi (OIC)		0	0 €	0,00%
Esposizioni in strumenti di capitale			0 €	0,00%
Altre esposizioni	125.085 €	125.085 €	7.505 €	0,07%
TOTALE	19.276.439 €	14.365.799 €	861.948 €	7,95%

Grandi esposizioni

Le Disposizioni di Vigilanza, al fine di limitare i rischi di instabilità degli intermediari connessi alla concessione di finanziamenti di importo rilevante rispetto al capitale ammissibile, prevedono dei limiti sulla concentrazione dei rischi, con riferimento all'entità dei rischi stessi che possono essere assunti nei confronti del cliente o del gruppo di clienti connessi.

AFI detiene nel portafoglio esposizioni nei confronti di 2 Società del gruppo, ed in particolare verso AGFA NV – Filiale italiana e AGFA GEVAERT S.p.A.

Le posizioni verso le su indicate società del Gruppo sono contenute, entro i limiti regolamentari previsti dalla Circolare 288, in particolare entro il 20% del capitale ammissibile.

Di seguito gli ammontari delle grandi esposizioni corrispondenti al 31 dicembre 2023 e al 31 dicembre 2022.

Anno di riferimento	Grandi esposizioni	Valore ponderato	Incidenza sul capitale ammissibile
31-dic-23	859.524 €	859.524 €	7,93%
31-dic-22	1.054.384 €	1.054.384 €	9,95%

Le grandi esposizioni vengono monitorate in via continuativa.

Si ricorda che nel mese di dicembre 2017, al fine di contenere il limite entro il livello massimo ammissibile del 25% del capitale ammissibile, gli azionisti hanno perfezionato un aumento di capitale nella misura di €. 3.000.000.

TAVOLA 4.2 - RISCHIO OPERATIVO

Il requisito patrimoniale determinato a fronte del rischio operativo per l'anno 2023 è il seguente:

RISCHIO OPERATIVO	2023	2022	2021
Interessi attivi e proventi assimilati	814.553	750.890	719.750
Interessi passivi e oneri assimilati	- 236.219	- 77.004	- 62.397
MARGINE DI INTERESSE	578.334	673.886	657.353
Commissioni attive			
Commissioni passive	- 4.190	- 3.302	- 2.735
COMMISSIONI NETTE	- 4.190	- 3.302	- 2.735
Dividendi e proventi assimilati			
Risultato netto dell'attività di negoziazione			
Risultato netto dell'attività di copertura			
Risultato netto delle attività e delle passività fin. valutate al <i>fair value</i>			
Utile/perdita da cessione o riacquisto di:			
a) attività finanziarie			
b) passività finanziarie			
INDICATORE RILEVANTE	574.144	670.584	654.618
Media triennale indicatore rilevante		633.115	
REQUISITI RISCHIO OPERATIVO		94.967	

TAVOLA 4.3 - RIEPILOGO REQUISITI PATRIMONIALI

RIEPILOGO REQUISITI REGOLAMETNARI	2023
A. ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	15.948.587
A.1 Rischio di credito e di controparte	14.365.799
A.2 Rischio operativo	1.582.788
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA	956.915
B.1 Rischio di credito e controparte	861.948
B.2 Rischi operativo	94.967
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA	
C.1 Capitale primario di classe 1 / A (CET 1 Captial Ratio)	67,97%

C.2 Capitale di classe 1 / A (TIER 1 Capital Ratio)	67,97%
C.3 Capitale Totale / A (Total Capital Ratio)	67,97%

5 – RETTIFICHE DI VALORI SU CREDITI (ART. 442 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

La Società ha ritenuto di mitigare il rischio sul debitore mediante l'utilizzo generalizzato di una copertura che, di fatto, si estrinseca in patto di riacquisto del bene finanziato da parte della società fornitrice del bene e nel successivo intervento della società fornitrice stessa a copertura della totale esposizione insolvente (cfr. *Cooperation Agreement* tra Agfa Finance e le Società Fornitrici).

Le misure da adottare in merito al recupero del credito sono regolate e definite nella *Credit Policy* che prevede una metodologia finalizzata a minimizzare le perdite ed a migliorare la DSO (*Days Sales Outstanding*).

Il ***Cooperation Agreement*** tra la Società e le società fornitrici prevede il patto di riacquisto del bene finanziato e l'assunzione dei crediti scaduti da parte delle società fornitrici stesse; nel caso in cui il cliente non faccia fronte ai suoi impegni di pagamento su tre o più canoni oppure qualora non rispetti una delle clausole contrattuali, la Società è autorizzata dall'accordo a cedere al fornitore i canoni scaduti e non pagati e a richiedere al fornitore il riacquisto del bene strumentale oggetto della locazione, dopo la chiusura anticipata del contratto.

Il *Cooperation Agreement* prevede che le società fornitrici possano richiedere alla Società di istituire e condurre azioni legali a loro nome per ottenere la restituzione dei beni locati, ritardare la risoluzione del contratto oltre i quattro canoni scaduti e conseguentemente ritardare la retrocessione degli scaduti nella misura necessaria a ridurre al minimo i costi e i danni legati al recupero dei cespiti in leasing e dei canoni impagati.

Nonostante la presenza di possibili posizioni scadute (fino a 90 giorni e oltre 90 giorni), ai fini della determinazione dell'assorbimento di capitale la Società, avvalendosi del contratto di copertura del rischio di credito con società del Gruppo fornitrici dei beni, non ha proceduto alle relative ponderazioni e valutazioni del capitale assorbito, poiché non sussiste l'ipotesi di perdite su crediti.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 5.1 – AMMONTARI ESPOSIZIONI PER CLASSI (LETT. C)

c) l'ammontare totale delle esposizioni al netto di compensazioni contabili ma senza tenere conto degli effetti delle tecniche di attenuazione del rischio di credito e l'ammontare medio delle esposizioni nel periodo ripartite per classi di esposizioni

CLASSE ESPOSIZIONE	Valore Esposizione
Esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali	1.336.377 €
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	
Esposizioni verso enti	
Esposizioni verso imprese	859.524 €
Esposizioni al dettaglio	16.941.099 €

Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	
Esposizioni in stato di default	
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione	
Esposizioni verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	14.354 €
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi (OIC)	
Esposizioni in strumenti di capitale	
Altre esposizioni	125.085 €
TOTALE	19.276.439 €

TAVOLA 5.2 – DISTRIBUZIONE PER AREA GEOGRAFICA (LETT. D)

la distribuzione geografica delle esposizioni ripartite per aree significative e per classi principali di esposizioni e se necessari ulteriori dettagli

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Valore Esposizione	Italia Centro	Italia Nord Est	Italia Nord Ovest	Italia Sud	Altri Paese europei
Esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali	1.336.377	1.336.377				
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali						
Esposizioni verso organismi del settore pubblico						
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo						
Esposizioni verso organizzazioni internazionali						
Esposizioni verso enti						
Esposizioni verso imprese	859.524			859.524		
Esposizioni al dettaglio	16.941.099	2.243.595	2.410.642	2.680.114	9.405.187	201.561
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili						
Esposizioni in stato di default						
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato						
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite						
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione						
Esposizioni verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	14.354			14.354		
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi (OIC)						
Esposizioni in strumenti di capitale						

Altre esposizioni	125.085			125.085		
TOTALE	19.276.439	3.579.972	2.410.642	3.679.077	9.405.187	201.561

TAVOLA 5.3 - ESPOSIZIONE PER SETTORE ECONOMICO (LETT. E)

Distribuzione delle esposizioni per settore economico o per tipo di controparte, disaggregata per classe di esposizioni, specificando anche le esposizioni verso le PMI, e se necessari ulteriori dettagli

ESPOSIZIONI/SETTORE ECONOMICO	Amministrazioni pubbliche	Istituti di credito e società finanziarie	Società non finanziari (RAE)											
			Materiale medico-chirurgico, apparecchi ortopedici	Articoli in cuoio e in pelle	Articoli di sughero, giunco e vimini (esclusi mobili), spazzole, scope, pennelli	Prodotti della stampa	Prodotti dell'editoria	Articoli e materiali plastici	Commercio all'ingrosso di prodotti alimentari, bevande e tabacco	Commercio all'ingrosso di altri prodotti non alimentari	Servizi di noleggio di beni mobili senza personale permanente			
Esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali	1.336.377													
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali														
Esposizioni verso organismi del settore pubblico														
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo														
Esposizioni verso organizzazioni internazionali														
Esposizioni verso enti														
Esposizioni verso imprese			777.694			81.830								
Esposizioni al dettaglio		201.561	158.081	1.051	301.554	15.396.564	481.371	37.030	68.784	30.573	264.530			
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili														
Esposizioni in stato di default														
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato														
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite														
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione														
Esposizioni verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine		14.354												

Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi (OIC)											
Esposizioni in strumenti di capitale											
Altre esposizioni			125.085								
TOTALE	1.336.377	215.915	1.060.860	1.051	301.554	15.478.394	481.371	37.030	68.784	30.573	264.530

TAVOLA 5.4 – ESPOSIZIONE PER VITA RESIDUA (LET. F)

Portafoglio complessivo delle esposizioni disaggregato in funzione della durata residua per classe di esposizioni

ESPOSIZIONI/VITA RESIDUA	Valore Esposizione	A vista	da oltre 7 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 3 anni	da oltre 3 anni fino a 5 anni	oltre 5 anni	durata indeterminata
Esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali	1.336.377					1.336.377				
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali										
Esposizioni verso organismi del settore pubblico										
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo										
Esposizioni verso organizzazioni internazionali										
Esposizioni verso enti										
Esposizioni verso imprese	859.524	24.405		47.472	64.804	129.244	524.451	69.148		
Esposizioni al dettaglio	16.941.099	836.011	417.048	782.943	1.187.292	2.364.402	8.098.362	3.255.041		
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili										
Esposizioni in stato di default										
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato										
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite										
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione										

Esposizioni verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	14.354	14.354								
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi (OIC)										
Esposizioni in strumenti di capitale										
Altre esposizioni	125.085					125.085				
TOTALE	19.276.439	874.770	417.048	830.415	1.252.096	3.955.108	8.622.813	3.324.189	-	-

TAVOLA 5.5 – ESPOSIZIONE DETERIORATE/SCADUTE PER TIPO DI CONTROPARTE (LET. G)

Per settore economico o tipo di controparte significativi, l'ammontare di:

- i) esposizioni deteriorate e scadute, indicate separatamente
- ii) rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche
- iii) oneri per rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche nel periodo di riferimento

ESPOSIZIONI/CLASSIFICAZIONE CREDITI	Valore Esposizione	Non scaduti	Deteriorate	Scadute	Rettifiche di valore generiche	Rettifiche di valore specifiche
Esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali	1.336.377	1.336.377				
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali						
Esposizioni verso organismi del settore pubblico						
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo						
Esposizioni verso organizzazioni internazionali						
Esposizioni verso enti						
Esposizioni verso imprese	859.524	835.119		24.405		
Esposizioni al dettaglio	16.941.099	16.808.080	53.507	79.512		
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili						
Esposizioni in stato di default						
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato						
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite						
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione						

Esposizioni verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	14.354	14.354				
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi (OIC)						
Esposizioni in strumenti di capitale						
Altre esposizioni	125.085	125.085				
TOTALE	19.276.439	19.143.420	53.507	79.512	-	-

TAVOLA 5.6 – ESPOSIZIONE DETERIARATE SCEDUTE PER DISTRIBUZIONE TERRITORIALE (LET. H)

Importi delle esposizioni deteriorate e scadute, indicati separatamente, ripartiti per area geografica significativa, compresi, se possibile, gli importi delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche relativi a ciascuna area geografica

ESPOSIZIONI/CLASSIFICAZIONE CREDITI	Valore Esposizione	Non scaduti	Deteriorate	Scadute	Rettifiche di valore generiche	Rettifiche di valore specifiche
ITALIA CENTRO		2.067.046	82.055	94.494		
ITALIA NORD EST		2.283.706		126.936		
ITALIA NORD OVEST		3.201.114	178.568	159.956		
ITALIA SUD		8.929.452	92.721	383.014		
ALTRI PAESI EUROPEI		201.561				
TOTALE	-	16.682.879	353.344	764.400	-	-

TAVOLA 5.7 – RICONCILIAZIONI VARIAZIONI RETTIFICHE (LET. I)

Ai fini della determinazione dell'assorbimento di capitale la Società, avvalendosi del contratto di copertura del rischio di credito con società del Gruppo fornitrici dei beni, non ha proceduto alle relative ponderazioni e valutazioni del capitale assorbito, poiché non sussiste l'ipotesi di perdite su crediti.

6 – RISCHIO DI CREDITO: USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata

INFORMATIVA QUALITATIVA

Le disposizioni di vigilanza prudenziale relative al computo del requisito patrimoniale sui rischi di credito e di controparte secondo la “metodologia standardizzata” consentono di determinare i fattori di ponderazione previsti da tale metodologia sulla base delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie di rating (“*External Credit Assessment Institutions - ECAI*”) o da agenzie per il credito all'esportazione (“*Export Credit Agencies - ECA*”) riconosciute dalle competenti Autorità di Vigilanza.

Pertanto, la Società ha deciso, con riferimento ai “portafogli regolamentari” di esposizioni creditizie indicati nella seguente tabella, di far ricorso all'utilizzo di valutazioni esterne del merito creditizio fornite Fitch Rating Ltd, in conformità a quanto previsto dalle citate disposizioni.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 6.1 – ESPOSIZIONE PER CLASSI DI MERITO

ESPOSIZIONI/CLASSI DI MERITO	Valore Esposizione	Classi di rating esterni						Senza Rating
		Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6	
Esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali	1.336.377			1.336.377				
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali								
Esposizioni verso organismi del settore pubblico								
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo								
Esposizioni verso organizzazioni internazionali								
Esposizioni verso enti								
Esposizioni verso imprese	859.524							859.524
Esposizioni al dettaglio	16.941.099							16.941.099
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili								
Esposizioni in stato di default								
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato								
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite								
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione								
Esposizioni verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	14.354		14.354					

Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi (OIC)								
Esposizioni in strumenti di capitale								
Altre esposizioni	125.085							125.085
TOTALE	19.276.439	-	14.354	1.336.377	-	-	-	17.925.708

7 - RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

É il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Società, considerate le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base. Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale e riferita alla situazione di fine esercizio (31 dicembre), di un indicatore del volume di operatività aziendale (indicatore rilevante).

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Il requisito è ottenuto secondo il metodo di base. Il capitale interno alla data del 31/12/2023 risulta pari a 94.967 euro.

8 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

NATURA DEL RISCHIO

Il rischio di tasso di interesse si configura come il rischio di incorrere in perdite dovute alle avverse fluttuazioni dei tassi di interesse di mercato. Esso si riferisce agli elementi dell'attivo e del passivo diversi da quelli detenuti per la negoziazione (attività e passività finanziarie per cassa, impegni e contratti derivati incluse le operazioni con regolamento a lungo termine) sensibili alle variazioni dei tassi di interesse.

La Società, per la sua misurazione, come specificato di seguito, si basa sulla "metodologia semplificata" prevista dalle vigenti disposizioni di vigilanza in materia, fondata sulla determinazione dello sbilanciamento dei valori delle poste dell'attivo e del passivo all'interno delle fasce temporali stabilite dalle stesse disposizioni.

MISURAZIONE E GESTIONE DEL RISCHIO

Come accennato, la Società utilizza il modello proposto dalla Banca d'Italia per misurare il rischio derivante dall'esposizione alle variazioni del tasso di interesse nel *banking book*, applicando uno spread di tasso a tutti i buckets temporali definiti dalla normativa di vigilanza.

Le attività e le passività vengono suddivise tra "Valute Rilevanti" e "Valute Non Rilevanti": per la Società incidono sul Capitale Interno quasi esclusivamente le componenti in euro. Attività e passività sono quindi classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua, da quelle con scadenza a vista a quelle con scadenza oltre i 20 anni. Il calcolo dell'esposizione netta per ciascuna fascia temporale è ottenuto dalla compensazione tra posizioni attive e posizioni passive, secondo l'analisi del *cash-flow*. Le esposizioni nette di ogni fascia sono poi moltiplicate per i fattori di ponderazione, ottenuti dal prodotto di una variazione ipotetica dei tassi utilizzati per l'indicatore di duration modificata relativo alle singole fasce. Per la misurazione del Capitale Interno in normali condizioni di mercato è stata applicata una variazione di 200 bps, mentre per la determinazione del Capitale Interno in condizioni di stress di 250 bps.

Per gestire il rischio, la selezione delle attività e delle passività sensibili, in virtù di quanto stabilito dalle disposizioni di vigilanza, avviene attraverso funzionalità del sistema informativo aziendale che permettono di:

- individuare gli strumenti finanziari sensibili alle variazioni dei tassi di interesse, appresentati principalmente dai crediti a tasso fisso erogati dalla Società;
- quantificare il rispettivo valore e la relativa durata residua in funzione della loro scadenza (per gli strumenti a tasso fisso) o della prima data di revisione del rendimento (per gli strumenti a tasso variabile);
- raggruppare i suddetti strumenti in un sistema di fasce temporali secondo la loro durata residua.

Il rischio è monitorato nel continuo per finalità gestionali.

Al fine di consentire un puntuale monitoraggio e la pronta formulazione di eventuali interventi la Società svolge un'analisi trimestrale di tale rischio le cui risultanze sono sottoposte agli Organi.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 8.1 – ESPOSIZIONE AL RISCHIO TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

Descrizione	Fattore di ponderazione	31/12/2023	
		Posizione netta	Posizione netta ponderata
a vista e revoca	0,00%		
fino a 1 mese	0,08%	1.209.178	967
da oltre 1 mese a 3 mesi	0,32%	1.632.842	5.225
da oltre 3 mesi a 6 mesi:	0,72%	1.240.799	8.934
da oltre 6 mesi a 1 anno:	1,43%	2.364.402	33.811
da 1 anno a 2 anni:	2,77%	4.531.557	125.524
da 2 anni a 3 anni:	4,49%	3.566.805	160.150
da 3 anni a 4 anni:	6,14%	2.280.899	140.047
da 4 anni a 5 anni:	7,71%	974.143	75.106
da 5 anni a 7 anni	10,15%		
da 7 anni a 10 anni	13,26%		
da 10 anni a 15 anni	17,84%		
da 15 anni a 20 anni	22,43%		
Oltre 20 anni	26,03%		
TOTALE		17.800.625	549.764
FOND PROPRI AL 31/12/2023			10.840.513
Effetto sul capitale ammissibile			
Soglia di attenzione =>20%		5,07%	

9 - POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

La Società applica il CCNL per i dipendenti delle aziende del Credito.

Attualmente non sono presenti specifiche *policy* in materia di remunerazione.

Il Consiglio di Amministrazione di Agfa Finance Italy S.p.A. non ha alcuna remunerazione ad eccezione del responsabile FUC, remunerato in forma fissa per l'incarico affidato.

Remunerazione del personale dipendente: al personale della Società viene riconosciuta una retribuzione fissa determinata, oltre che dal CCNL, anche da fattore chiaramente identificabili sganciati dalla performance quali: il livello di inquadramento, la funzione ricoperta, la mansione svolta.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

L'informativa richiesta ai sensi dell'art. 450, lett. i) non viene fornita in quanto non sono presenti soggetti che beneficiano di retribuzione annua pari o superiore ad 1 mln di euro.

Nel corso dell'esercizio 2023 sono stati erogati compensi ai due dipendenti della Società per euro 98.282. Nessun compenso è previsto per gli amministratori ad esclusione del Consigliere indipendente che percepisce una remunerazione per la sua attività come Funzione Unica di Controllo (euro 22.913); il Collegio sindacale ha percepito euro 20.827 e la Società di Revisione dei conti euro 11.174.